1040

SEILA

MELODRAMMA TRAGICO

PREZZO LIRE UNA

02106

SEILA

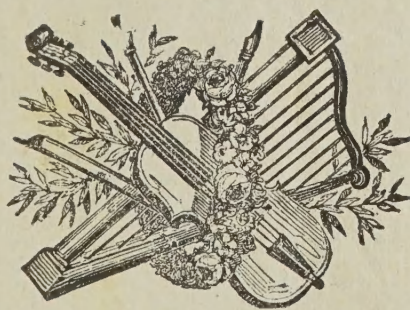
MELODRAMMA TRAGICO DI UN PROLOGO E TRE ATTI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ANTONIO CORONARO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO DI VICENZA

LA STAGIONE DI CARNOVALE 1879-80

VICENZA
TIPOGRAFIA PARONI
1879

INTERLOCUTORI

IAIR, Galaadita Giudice d' Israele . .	DEMETRIO VIVIANI
IEFTE, di lui fratello, ma figlio di madre schiava	IGNAZIO VIGANOTTI
SEILA, di lui figlia	MATILDE NANDORI
ZECRI, di lei fidanzato	CARLO PIZZORNI
ZILLA, nutrice	ANNETTA PASSAGLIA
ELEAZARO, Sommo Sacerdote di Ieova	ANTONIO FRONTONI
EFER, altro fratello di Iair	STEFANO BALBUANI

Popolo d' Israele — Guerrieri — Seniori — Sacerdoti — Fanciulli — Schiavi — Ammoniti — Amorrei — Egizi, ecc. — Suonatori — Timpanisti — Citaredi, ecc., ecc.

L' AZIONE

Nel prologo sui monti di Galaad.

Nell' atto primo nella valle di Tob.

Nell' atto secondo in Masfa.

Nell' atto terzo presso il Monte Carmelo.

PROLOGO

Selva nei monti di Galaad - è notte

Nel mezzo arde un rogo sovra un macigno foggiato ad altare davanti all' idolo Moloc costrutto in oro, e in figura d' uomo colla testa di cane.

Popolo Ebreo *diviso quà e là in vari gruppi di gente d' ogni età e classe: ognuno atteggiato di desolazione; in avanti* **Jair Giudice, Efer, Seniori ed alcune Madri** *prostrate all' idolo, pronte a gettare sul rogo in sacrificio i propri figli; v' hanno pure* **Suonatori** *di parecchi stromenti, destinati a confondere col loro frastuono, e a rendere insensibile il gemito delle vittime.*

CORO

(in parte diretto ai suonatori)

I timpani picchiate;
I cembali agitate;
Fragor di mille suoni
Ognun stordisca, introni;
Così lo strido, il gemito
Dei pargoli morenti
In quella pira ardenti
Fia dato non udir.

DONNE

(alzando sulle braccia i propri pargoli)

Moloc, o dio tremendo,
Vedi olocausto orrendo
Di vittime sì care
Sul tuo vorace altare...!

TUTTI

Vedi a te prono il popolo,
Cui Ieova niega aita....
Deh! a vincer l'Ammonita
Ne ispira tu l'ardir.

(il rumore degli stromenti, che avranno suonato a tratti durante il Coro, raggiungerà il massimo grado del sussurro).

ALCUNI SACERDOTI

(sopraggiungono con torcie di cedro resinoso, e facendosi largo tra la folla esterreffatta).

Il Profeta!

(confusione di tutti — tacciono gli stromenti)

Eleazaro

(innoltrando con passo vacillante per la vecchiaia, ma pur maestoso, con voce imponente)

inumani, sacrileghi,
Parricidio il più reo sospendete....

IAIR – EFER – CORO

Eleazaro!!..

ELEAZARO

a terra quell' idolo!
E di Abramo s' adori il Signor.
Sol da lui la riscossa, la gloria,
Ogni ben da lui sol v' attendete....

Gli altri

Che di' mai, se, prostrati gli eserciti.
Quà non regna che strage, ed orror?....

Eleazaro

Entro il mio speco del Carmelo appiè
L' Eterno apparve a favellar con me;
E « Sorgi » Ei disse « al popol mio ten va,
« Ad esso annunzia pace, libertà. »
Tai fra' lampi, e de' tuoni fra il rumor
Suoi venerati accenti intesi allor.

Gli altri

(ammirando il Profeta)

L' augusto vegliardo
Dall' igneo suo sguardo
Del dio, ch' ei mirò,
Riflette il baglior.
A luce sì diva
Speranza n' avviva
Che il ciel render può
Noi liberi ancor.

Eleazaro

Sull' orlo siete a un baratro fatal,
Ma incolumi ne andrete.... a un patto....

Gli altri

e qual?

Eleazaro

Jefte a duce si chiami al nuovo Sol....

GLI ALTRI *(con raccapriccio)*

Che! il rejetto di Galaad?...

ELEAZARO

Dio lo vuol.

Di Jefte, sì, il nome
Terribile, e come
Un fulmine uscì
Dal labbro divin.
Al duce novello
Orsù fate appello;
Voi trovi del dì
Già l'alba in cammin.

(quindi rivolto a Jair, Efer, e Seniori)

Dell'impero, Jair, l'acciaro, il manto
Cedi al fratel. — Efer, Seniori, vanto,
E lustro d'Israel, con lui n'andate

(accennando Jair)

Alla valle di Tob...

JAIR, — EFER — SENIORI

mai!

ELEAZARO

(corucciato, e volgendo la terga minaccioso)

Schiavi siate.

GLI ALTRI

(mettono un gemito, e con desolazione rattenendo Eleazaro per la vesta, a lui con preghiera:)

Uom del Signor,
Adunque ognor

Dovrem soffrir
La schiavitù?...
Noi t'ascoltiam....
E a Jefte andiam....

Eleazaro

(placato)

A Dio obbedir
È sol virtù.

(e con fuoco a Jair, e a tutti convinti di andarsene in Tob, dimora di Jefte.)

Ite, qual tuon
D'irato ciel
Rugga il Leon
Poi d'Israel;
Dal patrio altar
Jeova farà
L'iri brillar
Di libertà.

Gli Altri Tutti

(egualmente con fuoco)

Ah sì! qual tuon
D'irato ciel
Rugga il Leon
Poi d'Israel;
Dal patrio altar
Jeova farà
L'iri brillar
Di libertà.

(Jair, Efer, Seniori, il popolo, ed Eleazaro co' suoi Sacerdoti partono per varie bande).

ATTO PRIMO

La valle di Tob — è presso lo spuntare del dì

Da un lato v'ha una rustica abitazione di cacciatore, sulle cui porte sono infitte pelli di belve, e lì presso ombreggiata da palme e macchie una fontana — nel fondo boschi, e falde montuose.

Zecri

(innoltrando guardingo dal fondo)

Ecco di Tob la solitaria valle,
E la capanna umil, santa dimora
Dell' angelo, che adoro, a cui vicino
Nell' ambascia del cor per arduo calle
Mi trae furtivo amor; — aure tranquille,
Dal respiro di Seila imbalsamate,
Ansante pellegrin me ravvivate.... *(e accostandosi alla capanna)*
Puro nido di candida colomba,
Ch' io baci almen nell' ombra le tue soglie,
Ove un figlio di Giuda non s'accoglie!...
Oh inesorabil mia sorte funesta!...
Frutto d' invereconda fiamma, inviso
Iefte alla sua tribù, esul cacciato,
Odiator d' Israel tutto, ei comprende
Me pur nell' ire sue cupe, tremende.

(poi con sospiro)

Ella mia sposa
Esser dovea;
Lieta, amorosa
Mi sorridea;
N' era beato
Il genitor,

Che poi dannato
Ha il nostro amor.
Passati giorni
Con lei sereni
Là nei soggiorni
Di Masfa ameni!...
Si dolce incanto
Ratto svanì;
Volgon nel pianto
Ora i miei dì.

(e guardando all' orizzonte)

Albeggia.....

(si ode entro la capanna un soave arpeggiare — egli esclama commosso:)

oh qual concento!
Della sua cetra è il preludiar divino
Al carme mattutino.

Seila

(entro l' abitazione, accompagnandosi coll' arpa)

O sol, celeste lampa,
Sorgi ridente a me;
Al pari di tua vampa
È ardente la mia fè.
Se il raggio tuo sereno
Ogni ombra fa sparir,
La fè, ch' io nutro in seno,
Dilegui il mio martir.

ZECRI

Quai note!... di sua voce
Il canto celestial
Già rende meno atroce
Del fato mio lo stral.

(e vedendo aprirsi l'uscio della capanna)

Ma dell' ostello amato,
Si schiude il limitar!...
Fra cespi inosservato
Or ben degg' io restar.

(si asconde nel folto di alcune macchie)

SEILA

(uscendo di sua casa con Zilla, le dice:)

O Zilla, vieni a contemplar l'aurora
Meco assisa sul margine del fonte;
È questo il mio solingo, e caro loco,
Ove sovente al mormorar dell' onda
Avvien che il mio sospiro si confonda.

Zilla

Un fine a' tuoi lamenti
Darà pietoso il ciel....

SEILA

giorni ridenti
Non lice a me sperar; dal natìo suolo
Col genitor quivi lontan rejetta,
Divelta dal promesso sposo mio,
Ben misera son io!

(e additando le vicine macchie, con sorpresa a Zilla)

Lì un romore, ed un sospiro
Fra quell' ombre non udisti?

ZILLA

Che fia mai? *(e guardando al luogo indicato da Seila esclama:)*

qual volto io miro!
Zecri!?..

SEILA

oh ciel! che profferisti?

(appare Zecri dalle macchie)

SEILA — ZECRI *(abbracciandosi)*

Ah! mio bene, a te d'accanto,
Non è un sogno, dillo, io son....
Dio già vede il nostro pianto,
Nè ci lascia in abbandon.

(Zilla va alla capanna per uscirne in breve con dei rinfreschi per Zecri)

SEILA

(che non crede quasi a sè stessa, soggiungerà a Zecri frattanto:)

Vivi tu, di cruda guerra
Ai perigli sei campato,
Franca è omai la patria terra
Dallo stranio abbominato?...

ZECRI

(ad un tratto melanconico)

Son disperse le mie squadre,
Folle, errante è il mio cammin....

(desolato giace sovra un sasso)

SEILA

Ahimè! *(e quì, portatale da Zilla, che tosto rientra, un'anfora, ne offre la contenuta bevanda al fidanzato, dicendogli:)*

pria che giunga il padre
Ti ristora, o pellegrin.

Zecri beve pochi sorsi dall'anfora tenuta fra le mani di Seila, quindi ricade costernato)

SEILA

(contemplato Zecri per qualche momènto, a lui severa, pur sempre con affetto:)

Hai tu core, un acciaro pur tieni,
E a nunciar la sconfitta mi vieni!?
Il valore sublime, e la fe',
Per cui tanto io t' amava, dov' è?
Sorgi, o prode; apparire qual lampo
Ti riveda il nemico sul campo....
Pugna, vinci, e di Seila all' amor
Riedi altero del primo splendor.

ZECRI

Da quel dì che mi fosti rapita
Ogni santa virtude ho smarrita;
Fui qual naufrago in orrido mar,
Cui l' amica sua stella dispar.
Ma or ti vidi, e alla notte dell' alma
Il risveglio succede, e la calma....
Riedo al campo, sì, dove il morir
Bello è ognora con libero ardir.

SEILA

(vieppiù animandolo)

Dal ciel ti guarda — e benedice
La cara estinta — mia genitrice
Supplice sempre — al re dei re
Chè i nostri voti — abbian mercè.

ZECRI *(commosso)*

Sì! ma tuo padre — meco furente
Diverrà poscia — mite, clemente?

Iefte

(che da lontano avrà adocchiato Zecri, ed allo scendere d' un' erta, ne avrà inteso le ultime parole, sopraggiunge di repente esclamando:)

Giammai! malnato, — vanne....

SEILA — ZECRI

pietà!

Iefte

Ond' io mi plachi — possa non v' ha. —

(e a Zecri con amarezza estrema, crescente)

Egli è un destino — fatale, orrendo,
Che in me ogni senso — del cor cambiò;
Se amica mano — più non ti stendo,
Colpa è del fato, — che mi gravò.
Sei delle schiere — prave, inumane,
Che dier l' esiglio, — e l' onta a me....
Va! teco io niego — frangere un pane,
Son le mie soglie — chiuse per te.

SEILA

Padre, vo' tanto — pregare Iddio
Ond' Ei t' inspiri — amor, pietà;
E in ciel fra poco — il pianto mio,
Ne ho viva speme, — ascolto avrà.

ZECRI

Son discacciato.... — o Seila, addio!....
Dolce memoria — serba di me;
Le tue preghiere — ascolti Iddio,
Forse avrà un premio. — la nostra fè.

(s' allontana piangente, mentre Seila viene condotta dal padre entro la capanna.)

Iair — Efer

(i quali s' avanzano dal fondo, incontrando Zecri)

Giovin, tu quì !?

ZECRI

voi pure !?

Iair — Efer

in questa valle
Qual noi sospinga alta cagion vedrai....

(si odono dalle falde montuose suoni, e voci guerresche — indi vi appare una falange di guerrieri col vessillo d' Israele, Seniori, popolo, ecc., che in parte discendono, ed in parte rimangono sulle colline — il dì frattanto sarà giunto al pieno suo splendore.)

CORO

Viva Israel!

ZECRI
(come trasognato)

che ascolto, e veggo io mai!!

Iair
(a Zecri, indicando la capanna)

Di Iefte è la magion quella?

ZECRI

sì; alcuno
Appropinquar non l' osi!....

Iair — Efer

col germano
Ci è d' uopo favellar; nè fora invano. —

(vanno diritti alla capanna — li seguono, intanto sopraggiunti, i guerrieri, i Seniori, ecc. — picchiano le porte)

Iefte

(spalancandole con furore)

Chi è là?

Iair — Efer — Coro

(prostrati a lui dinnanzi, che biecamente li osserva ritto sulla soglia)

il tuo popolo, — i tuoi congiunti,
Mesti, compunti — di colpe lor,
In ria battaglia — coll' Ammonita
Chiedono aita — al tuo valor.

IEFTE

(c. s.)

Or che vi coglie — l' avversa sorte
Alle mie porte — acchè venir?
Se alfin l' eccidio — vi preme, e l' onta,
A me che monta? —

Iair — Efer — Zecri — Coro

questo non dir! —

IAIR

(a lui, che è in preda, mal suo grado, a viva commozione, offerendo il suo manto, e la spada)

Di Duce, e Giudice avrai comando;
Porpora, e brando — ecco per te....

Guerrieri

(a Iefte, prostrati, e piegando pure a terra il proprio vessillo)

Vedi: quest' ultima — bandiera nostra
S'inchina, e prostra, — Iefte, al tuo piè.

Iefte

(pure silenzioso alcuni istanti — indi irato)

Giudice, e Duce invitto,
Sì, vi potrei salvar;
Ma l'uom da voi proscritto
Rifiuta manto, e acciar.

(e a tai detti mirando la costernazione degli altri, fra sè:)

Pur della patria i guai
Rabbrividir mi fan....
Perdonerò ??

(e forte, prorompendo con furore)

giammai....
Ite da me lontan.

(gli altri tutti a Iefte)

Giudice, e duce invitto
Puoi la nazion salvar;
Vindice rio delitto
Fia l'opra tua negar.
I nostri preghi, e lai
Deh! non udire invan....
Chi non perdona mai
Grava d'Iddio la man.

Iair — Efer — Coro

Supplici, e proni — a te saremo,
Lassi, sfiniti — quì pur morremo,
Finchè non ceda — il tuo furor.

SEILA
(ponendosi con Zecri ella eziandio prostesa dalla parte del popolo)

Padre, con essi — io muoio ancor.

IEFTE
(sollevandola, esclama:)

Ah no!

(e fra sè, guardando il cielo)

le offese — più crude a un core
Farà obbliare — il patrio amore?

SEILA
(al padre già commosso)

Piangi!?..

IEFTE
(dissimulando a stento)

sì! è l'ira....

(Seila, e tutti gli altri, attorniandolo, esclamano:)

no! è la pietà....

IEFTE

(irresoluto tuttora qualche istante, alfine prorompe:)

Con te, Israello, — Iefte verrà.

(e cingendo fra la gioia di tutti, e snudando l' acciaro offertogli da Iair)

A me il brando, che folgore
Già diventa in mia mano,
Il cui lampo risuscita
Di Gomorra il flagel!
De' nemici è la gloria
Ombra, e sogno il più vano;
Avrem noi la vittoria
Sull' odiato Infedel.

GLI ALTRI TUTTI

A te il brando, che folgore
Già diventa in tua mano,
Il cui lampo risuscita
Di Gomorra il flagel!
De' nemici è la gloria
Ombra, sogno il più vano;
Avrem noi la vittoria
Sull' odiato Infedel.

IEFTE

(*a Iair, Efer, Zilla, consegnando Seila*)

Or v' affido mia figlia,
Mentre corro al certame;
Ite in Masfa ad attendermi
Gedeone novel.

(*e unendo le destre di Seila e Zecri*)

Là voi sposi congiungere
Dovrà eterno legame....

SEILA — ZECRI

Oh contento!

(*Iefte abbraccia la figlia, e conduce seco Zecri — i guerrieri, il popolo, i Seniori gli vanno addietro — Seila rimane con Zilla, Iair, ed Efer — osserva commossa la partenza de' suoi cari.*)

SEILA — IAIR — EFER — ZILLA — ZECRI — IEFTE

addio!!

CORO

(*ascendendo l' erte*)

l' iride
Per noi spunta già in ciel.

(Iefte, e Zecri appaiono da una vetta a dare un ultimo addio a coloro, che son rimasti nella valle — Seila co' suoi compagni ne ricambia mestamente il saluto, e guarda lo sposo, ed il padre finchè saranno scomparsi fra lo spessore delle boscaglie; quindi sopraffatta da tante emozioni sviene in braccio a Zilla — continuano frattanto i suoni, e le voci guerresche, che andranno a poco a poco sperdendosi nella lontananza.)

ATTO SECONDO

Masfa — interno delle mura

Da un lato la magione del Giudice d'Israele — Voci festive, e suoni lontani.

CORO

(*di popolani, che incontrano un gruppo di donne*)

Vittoria! vittoria! — mirabile evento!
C' inondi il contento.

Donne

È l' alma si attonita — che pria d' esultar
Paventa sognar.

Uomini

(*accennando alle voci, e suoni festivi, che andranno avvicinandosi*)

V' affidi un tal murmure: — trionfo inaudito
Ha Iefte compito.

Altri popolani

(*che sopraggiungono giubilanti*)

Il forte, il magnanimo, — degli empi il terror
Nel cocchio suo d' or
Di cento manipoli, — e cento alla testa
Quì a giugner s' appresta....

TUTTI

Oh insigne spettacolo! — vederlo affrettiam....
Via lesti corriam.

(*partono, eccetto varie donne amiche, e congiunte di Seila, le quali, avvicinandosi alla magione del Giudice, quivi rivolte si uniscono nel seguente*)

CORO

O giglio tu di Galaad
Il più fulgente, e bello,
Progenie del terribile
Campione d' Israello,
Vieni, t' affretta, o Seila,
Tuo padre a festeggiar,
Che liberò la patria
Col benedetto acciar.

SEILA

(*Sortendo con Zilla di sua magione in veste sfarzosa, e recando una cetra*)

Lode al Signor, che vindice
De' nostri avversi fati
Volle d' Ammon gli eserciti,
E gl' idoli prostrati!...
Amica cetra, flebile,
Compagna a me nel duol,
Lieti concenti or sciolgano
Dalle tue corde il vol.

(*trae dall' istromento lieti accordi; indi al Coro con premura*)

Ite, e in un lampo reduci
Coll' arpe a me voi siate:
Stupendi suoni, e cantici
Di gloria preparate....

ZILLA — CORO

Venite
Verremo pur coi cembali,
E i sistri a festeggiar
Chi liberò la patria
Col benedetto acciar.

(*partono sollecite*)

SEILA

(*a Zilla*)

Ebbro di gioia — il cor mi sento;
Felice, o Zilla, — appien son io....

(*è scossa da un romore*)

Chi viene?...

ELEAZARO

(*apparendo dietro l' angolo della magione*)

o figlia, — l' uman contento
Ha fin sovente — nel duol più rio....

SEILA

Tuo grave accento — mi dà terror,
O Sacerdote....

ZILLA

(*piano a Seila*)

Suvvia! fa cor.

ELEAZARO

Zecri....

SEILA

che avvenne?

ELEAZARO

di lui più forte
Giammai si vide — milite in guerra....
E già arretrava — l' ostil coorte....
Quando una freccia — l' offende, e atterra...

SEILA — ZILLA
(*con grido*)

Ah!

ELEAZARO
(*come a rassicurarle*)

Surse ei ratto — con bell' ardir....

SEILA
(*con ansia*)

Indi?...

ELEAZARO

ricadde....

SEILA

mi fai morir.
(*cade tramortita in braccio di Zilla*)

ZILLA
(*ad Eleazaro con angoscia*)

Fiero annunzio!...

ELEAZARO
(*dolente*)

comun voce
È di Zecri il fato atroce....
E fu pure mio pensiero
Rassegnarla al suo martir.
(*si ode la voce di Zecri, che grida:*)
Seila!

ELEAZARO

è un sogno!?..

ZILLA

oh ciel!

ELEAZARO
(*a Zecri, che finalmente appare*)

ma spinto,
Di', non eri al suolo estinto?...

ZECRI

Falso grido sparso in vero,
Che or m' affretto quì a smentir.

ELEAZARO

Qual gioir del mio più forte !?..

ZECRI

Ben discerno....

Zilla
(*vedendo rinvenire Seila, esclama:*)

è salva....

Eleazaro
(*esultante*)

oh sorte!

Zecri
(*dolcemente a Seila*)

Deh! rinvieni, il duolo sgombra,
Parla, arridi al tuo fedel.

Seila
(*aprendo gli occhi alla di lui voce, come in estasi dice:*)

Ah! t' ascolto.... ti ravviso....
Oh! gioir di paradiso....
Del mio Zecri nobil' ombra,
Teco io son beata in ciel.
(*i due amanti si abbracciano — Seila rinviene totalmente*)

Zecri
(*ad essa con amore*)

Altri mondi sognare or non dei,
Qual' io sono ancor viva tu sei,
Nè la terra una valle di pianto,
Ma per noi dolce un Eden sarà

Seila

Sì, mio bene! soave la vita
Tu mi rendi, e in quest' orbe m' aita
Finchè, sciolte dal fragile ammanto,
Schiuso il cielo a nostr' alme verrà.

ELEAZARO

D' un' ebbrezza divina l' ardore
Essi libano al nappo d' amore;
Nel mio sen pur di giubilo intanto
Dolce un' onda scorrendo sen va.

ZILLA

Benedetto in eterno il Signore,
Che dei miseri nota il dolore,
E fa volger nel giubilo il pianto
Di chi sempre in lui fido sarà.

CORO

(*delle congiunte, e amiche di Seila, le quali tornano con arpe, ed altri stromenti, a cui si avranno unite altre donne, e fanciulli con palme, e corone festive*)

Seila! Seila!...

SEILA

ah! l' eletta amica schiera
Move incontro festiva al padre mio,
E a sè m' appella....

ZECRI

andiam! teco son io.

ELEAZARO
(*rimanendo solo*)

Ite pur; della gioia di vostr' alme
Sorrida ognor la stella....
(*parte*)

IAIR

(*venendo dopo qualche istante con Efer dall' interno della magione del Giudice*)

Efer, mi vede
L' alma tutta il divin guardo; al germano
Rancor non ho, cui rinunciai l' impero;
Ma pur, duolmi, in quest' ora anzi che al seno
Stringerlo affretti, come il cor desia,
Possa arcana m' arresta il piè....

EFER

che doma
Fora dal senno; a noi quì stare or lice
Men che ad ognuno....

IAIR

il labbro tuo ben dice.

(*vanno essi pure incontro a Iefte. — Frattanto in mezzo ad un' onda di popolo giubilante avranno cominciato a disfilare le falangi vittoriose d' Israele reduci dalla battaglia contro gli Ammoniti. — Durante il passaggio delle squadre, le quali in parte si schierano nel fondo, fra lieti suoni, che vanno avvicinandosi, si canta il seguente*)

CORO

Sorgi, o Masfa, di gloria al bel raggio,
Che su te come un' iri si spande;
All' Eroe d' Israele in omaggio
Carmi eleva, ed arreca ghirlande;
Accorrete dal piano, dal colle
Tutte in festa, o redente Tribù,
E il clamor, che alle nubi or s' estolle,
Strana un' eco ridesti lassù.

IEFTE

(preceduto dai Seniori, fra cui Efer, e Iair, dai Sacerdoti fra cui Eleazaro, dai Dignitari dell' Esercito, seguito da numerosa folla di soldati con bandiere, idoli, carri, ed altri oggetti tolti al nemico, dai prigionieri, dal popolo, ed attorniato da genti, che lo acclamano, fra cui Zecri, Seila, e Zilla, sovra cocchio dorato, trascinato da schiavi Ammoniti, Egizi, ecc. ecc. egli comparisce, e a stento pel-l' onda di popolo esultante arriva fin presso la sua magione — in mezzo alla comune gioia il suo sembiante è stravolto, e quasi di persona estranea a quanto succede d' intorno — Fermato il cocchio, ei si scuote ed esclama forte, ma con voce interrotta da singulti :)

Vincesti, o Giuda; ma la tua vittoria
Ammiranda, solenne, inaudita
A me costar dovea più che la vita.

SEILA

(costernata al pari degli altri tutti)

Ah! padre... padre mio....

CORO

Ei delira....

IEFTE

(scendendo dal cocchio)

Iair, non tu primiero,
Efer, non tu.... nè alcun di voi, congiunti,
Nel tripudio del cor, lesto, anelante
Me a salutar trionfador venìa....
Seila.... dessa.... mia figlia
Vi precorse.... ahi sventura!... or che degg' io,
Misera!, far di lei ben sallo Iddio.

(e fra sè)

Ma non fu Dio! d' un demone
Fu l' invido furore,
Che lei spingea sì rapida
Incontro al genitore!...

(e strappandosi il manto)

Via le fastose porpore....
A me funerea vesta....
Ora sì negra, e barbara
Mai giunse al par di questa
Che il cielo in olocausto
Più che il mio sangue avrà.

GLI ALTRI TUTTI

Padre, / Iefte, che fai, che mormori
Preda a fatal deliro!?
Qual mai ti crucia l' anima
Ignoto a noi martiro!?
Converso, vedi, è il giubilo
Di tutti in crudo affanno;
Ah! dunque di noi miseri
Fia sempre il duol tiranno,
Se n' è turbato il raggio
Perfin di libertà?

(*momenti di silenzio*)

ELEAZARO

(*scuotendo Iefte*)

Rispondi alfin; dell' incompresa doglia
Dispiega la cagion....

IAIR — EFER — CORO

favella....

IEFTE

(*come desto da un sogno e gemendo*)

udite: —

Nel fervor della pugna, in periglioso
Istante all' armi nostre, al ciel votai
Sagrificar, se Giuda in salvo uscia,
Qual si fosse primier di schiatta mia
Me vincitore ad incontrar....

(*e con disperazione*)

chi giunse

A tutti innanzi?

SEILA

(*con lamento*)

io venni!

GLI ALTRI TUTTI

ahi sciagurata....

Orror!!.

CORO

Tremendo giuro!...

SACERDOTI

ardito!...

ALTRI DEL CORO

insano!...

ELEAZARO

(*solennemente*)

Sacro ognora, nè a Dio profferto invano. —

SEILA

(rimettendosi da momentaneo sgomento, con ispirazione)

Sì; e per tal voto — liberi or siamo,
Compierlo devi, — o padre mio,
E nel morire — prometto a Dio
Cantargli osanna — con fermo cor. —
Ma pria due lune — pregare io bramo
De' nostri monti — in sulle cime....

(e rivolta a Zecri desolato, con voce calma, affettuosa)

E tu fa core; — ben più sublime,
Eterno in cielo — n' attende amor.

ZECRI — IEFTE

(a Seila con disperazione)

Ah no! fermezza, — virtù cotanta,
Che tu possiedi, — non è pur mia;
Te spenta, o cara, — di me che fia?...
Nemmeno pace — l' avel mi da.

GLI ALTRI TUTTI

In bruno velo, — Seila, t' ammantai
Va del Carmelo — in sulle cime,
E lì tua prece — umìl, sublime
Forse il tuo sangue — risparmierà.

ELEAZARO

(or che Seila è accinta d' avviarsi colle amiche, e congiunte a piangere sui monti, rivolto ai sacerdoti:)

Mentr' ella ascende — la china santa
Venite or tutti — con me a pregare....

(e con voce tetra, imponente)

Ma, se in due lune — Dio non m' appare,
Nè mi favella, — Seila morrà.

(Seila collo stuolo muliebre, Eleazaro coi sacerdoti, gli altri dileguano per varie bande.)

ATTO TERZO

Caverna con ampia apertura di prospetto, da cui si vede in una valle rischiarata dal crepuscolo mattutino il monte Carmelo, al quale si ascende per via ripida e tortuosa. Più in avanti un' altra apertura, pure di prospetto mette ai più oscuri, e reconditi penetrali della caverna.

IEFTE

(entrando dalla valle)

Qual venni per due lune
Sempre asperso di cenere, e di pianto,
O cupo antro, profetica dimora,
A te riedo più vigile or dell' alba,
Che mai spuntar dovria,
Fatal, suprema per la figlia mia! . . .
Quì a scongiurar gli oracoli silenti
Finor de' tuoi Veggenti
M' attrae di speme un raggio, che non muore
Pur del mio lutto nell' opaco orrore.

(Voce interna, profonda di Eleazaro, cui faranno coro i Sacerdoti)

Invan la notte, e il dì
Si prega il ciel;
Iddio non apparì . . . .
Trema, Israel!
Prezzo almo sangue Ei vuol
Di libertà,
O schiavo il patrio suol
Tornar dovrà.

IEFTE

(con grido affacciandosi all' entrata del recesso sacerdotale)

Il sangue di mia figlia!?..

ELEAZARO

(uscendo, e fermando Iefte)

l' empio ardir
Frena, o mortal!
De flamini interdetto è a te venir
Nel penetral.

IEFTE

(non porgendogli quasi ascolto, prosegue con desolazione, e percotendosi il petto)

Parricida!?..

ELEAZARO

i misteri del Signor
Non indagar.

IEFTE

(c. s.)

Ch' io l' immoli? giammai!

ELEAZARO

dei l' opra allor
A noi fidar.

IEFTE

Oh ambascia!

ELEAZARO

l' ara ad apprestar men vò,
È già il mattin,
E tardar l' olocausto non può....
Compiasi alfin....

(fa di rientrare)

(si prostra a terra taciturno — preceduta da stuolo muliebre, al fianco del padre, e di Zilla si scorge apparire sulla via del Carmelo Seila in bianca veste, e coronata di rose, mentre le sue compagne e il popolo, scendendo mestamente insieme di lei, canteranno questo)

CORO

Scendi, o vergine, dal colle
De' tuoi pianti reso molle,
Onde ognor le asperse zolle
L' avvenir — vedrà fiorir,
Benedetta, umìle, e forte,
Tal che arridi in faccia a morte,
Gloria a te, se il ciel le porte
Pel martir — ti vuole aprir.

ZECRI

(piangente)

Ella giugne!... l' ora è presta
Di sua fine ria, funesta....
(indi sorgendo con impeto)
Ch' io la salvi!...

ELEAZARO

(sortendo dal penetrale coi sacerdoti)

olà! t' arresta....

SEILA

(discesa intanto col padre, con Zilla, colle amiche, col popolo dal monte, affacciandosi all' ingresso della caverna, incontrandosi con Zecri, in atto di rimprovero, ma dolcemente gli dice:)

Mio fedel, — tu infido al ciel?! —
(indi rivolta ai circostanti)
Sola al padre, e a Zecri mio
Un accento dir vogl' io....
Ite — o Zilla, amiche, addio!...
Lassù insiem — ci rivedrem....

(i sacerdoti si ritirano nell' imo recesso della caverna — Zilla, e le donne mestamente scambiato l' ultimo vale con Seila, escono col popolo, e si disperdono piangenti per la campagna.)

Seila

(rimasta sola con Iefte e Zecri, loro affettuosamente così si esprime:)

Per noi non è abbandono
Quel, che ci accora or tanto ;
La prima a partir sono
Da questa val di pianto ;
Ma cade in un balen
Per tutti il dì terren.

(e con maggiore veemenza d' affetto)

Quì un amoroso amplesso
Inver quaggiù l' estremo ! . . .
Se mesto or n' è concesso,
Felice un dì l' avremo
Là, dove mai si muor,
E tutto è gioja, amor.

Zecri

(con desolazione)

Se quel, che ci separa,
Fia un attimo soltanto,
Dovrà sembrarmi, o cara,
Un secolo di pianto . . . .
Ah ! in vece tua morir
Sarebbe il mio sospir.

Iefte

(parimenti)

O figlia mia tradita,
Vano è il tuo mite accento ;
Chè non versai la vita
Fra l' armi nel momento
Ch' io sciolsi incauto al ciel
Quel voto rio, crudel ! ? —

(voci interne sacerdotali)

Seila ! . . .

Zecri — Iefte

(atterriti a quel richiamo)

oh istante ! . . .

SEILA

(*con islancio sublime, avviandosi verso il penetrale dei sacerdoti*)

all' etra io volo....

Pel mio sangue il patrio suolo
Si redime....

ZECRI — IEFTE

(*cercando di opporsi al di lei distacco*)

ah no!...

(*Seila si volge a loro, intimando del gesto di rimaner libera — in questo punto ella viene irraggiata da un bagliore celeste; mira serena lo sposo, il padre, loro additando il cielo, indi ratta svanisce fra l' ombra del recesso sacerdotale*),

ZECRI — IEFTE

(*che pur vorrebbero seguirla, ne son trattenuti come da forza sovrumana; e, cadendo prostrati, esclamano con immenso strazio:*)

per duolo
Franto ognor — avremo il cor.

(*passano pochi istanti, durante i quali si udrà internamente unita al coro sacerdotale la voce di Seila ripetere osanna al suo Dio; quindi succederà un di lei fioco gemito, e uno strano rumore*)

CORO (*di dentro*)

Ieova immenso, osanna a Te!

ZECRI — IEFTE

(*levandosi esterreffatti, ed affacciandosi allo sbocco del penetrale*)

Ah! mia sposa....
figlia....

ELEAZARO

(*apparendo dall' interno con seguito di Sacerdoti, che recano fiaccole*)

spenta ell' è.

FINE